

Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 173  
 Hanno votato sì .... 159  
 Hanno votato no . 186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 349  
 Votanti ..... 247  
 Astenuti ..... 102  
 Maggioranza ..... 124  
 Hanno votato sì .... 205  
 Hanno votato no .. 42).

**(Esame dell'articolo 15 - A.C. 5627)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 348  
 Votanti ..... 244  
 Astenuti ..... 104  
 Maggioranza ..... 123  
 Hanno votato sì .... 203  
 Hanno votato no .. 41).

**Su un lutto dei deputati Michele Salvati e Antonio Mazzocchi.**

PRESIDENTE. Vorrei informare l'Assemblea che in questi giorni sono mancate la madre del collega Michele Salvati e la

madre del collega Antonio Mazzocchi. Siamo vicini ai colleghi ai quali ho già espresso il cordoglio dell'Assemblea.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5627.**

**(Esame degli ordini del giorno - A.C. 5627)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 10).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Volontè n. 9/5627/1 (*Ulteriore formulazione*), Saonara n. 9/5627/3, Nesi n. 9/5627/4, Rasi n. 9/5627/5, Casinelli n. 9/5627/7, Barral n. 9/5627/8, Chiappori n. 9/5627/9, Giovine n. 9/5627/10, Labate n. 9/5627/11 e Detomas n. 9/5627/12.

Il Governo inoltre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Taborelli n. 9/5627/2 poiché condivide le considerazioni addotte ma ritiene di non poter accogliere pienamente le indicazioni che sono state formulate e accoglie altresì come raccomandazione anche l'ordine del giorno Molinari n. 9/5627/6.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5627)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro il disegno di legge in esame, in quanto come abbiamo più volte sostenuto in Commissione ed in aula si tratta di un provvedimento *omnibus* al cui interno troviamo l'incentivazione all'alta tecnologia e al settore aerospaziale ed aeronautico, la regolamentazione dei dipendenti delle camere di commercio, l'incentivazione alla rottamazione dei motorini (ricordo che da sempre la lega nord è stata contraria a qualsiasi tipo di rottamazione, poiché ritiene che questo strumento, a lungo termine, peggiori la situazione economica del paese).

A nostro avviso, il Parlamento non dovrebbe più subire questo tipo di provvedimenti e speriamo che il Governo abbia la sensibilità sufficiente a non presentare più disegni di legge che risolvono sicuramente poco rispetto ai seri problemi della grave crisi del mondo produttivo in Italia. Un articolo su *Il Sole 24 ore* di ieri metteva in evidenza come gli incentivi profusi con veemenza da questo Parlamento abbiano creato un grande bailamme: alla fine, ci si trova ad avere tantissime leggi di incentivazione, che restano però ferme nei cassetti perché le regole per attivarle sono così complicate (anche perché sono tante) che alla fine non si riesce...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere, potete liberare l'em ciclo?

Prego, onorevole Barral.

MARIO LUCIO BARRAL. L'unico articolo che ci sembra interessante è l'articolo 8, a favore del quale il gruppo della lega nord ha votato: esso riguarda il fondo per l'innovazione degli impianti a fune. È forse l'unica norma che mette a disposizione dei soldi per mettere in sicurezza gli impianti di risalita a fune, che da sempre non hanno avuto la necessaria attenzione da parte del Parlamento. Ricordo che un'altra legge approvata l'anno scorso dal Parlamento, la n. 194, all'articolo 2 prevedeva un sostegno per gli impianti di

risalita e di trasporto a fune, ma purtroppo non è conosciuta ai più. Con riferimento a questo articolo, il gruppo della lega nord ha presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a prevedere, nel prossimo DPEF e nella prossima finanziaria, l'incremento del fondo specifico per gli impianti di risalita a fune, anche nella considerazione che la tempesta per accedere ai fondi previsti da questo articolo è decisamente limitata: infatti, gli enti locali (comuni e province) ed i privati hanno tre mesi di tempo per presentare al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la documentazione necessaria per accedere a tali fondi.

È deplorabile, invece, il contenuto dell'articolo 12 (Inquadramento di personale delle camere di commercio); la lega nord ha presentato un emendamento pressivo ritenendo che questa non sia la sede idonea per inquadrare il personale delle camere di commercio, anche perché con una simile operazione si crea una disparità all'interno delle strutture. Non esistono, infatti, soltanto i capi servizio, ma anche altre figure professionali, quali i direttori e i ragionieri, che forse sono più importanti degli stessi capi servizio. Se tale disposizione verrà approvata dal Parlamento, creerà sicuramente alcune disfunzioni e diatribe all'interno delle camere di commercio. L'operazione avrebbe potuto essere portata avanti in modo migliore, attraverso il rapporto tra il personale e il sindacato. Noi abbiamo denunciato la situazione proprio in quest'aula — come si dice, «uomo avvisato, mezzo salvato» — ma purtroppo non siamo stati ascoltati.

Desidero ricordare all'Assemblea che se la gestazione del provvedimento in esame al Senato è durata otto mesi è soprattutto perché è stato inserito l'articolo 12; il Governo ha dovuto arrendersi perché, tra l'altro, è partita la cosiddetta *lobby* trasversale che ha imposto proprio tale inserimento.

Signor Presidente, concludo il mio intervento, ribadendo che la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà con-

tro il provvedimento e coglie l'occasione per chiedere al Presidente della Camera maggiore sensibilità nel valutare le proposte che giungono in Parlamento, auspicando che i disegni di legge *omnibus* non siano più una regola, anzi vengano accantonati. È necessario, infatti, che le proposte di legge siano più specifiche; a tale proposito ricordo che il provvedimento che ci accingiamo a votare avrebbe potuto essere concepito diversamente, predisponendo una legge *ad hoc* per i settori dell'aeronautica, dell'aerospazio e dell'alta tecnologia. Ciò non è stato fatto; invece se gli articoli che ho citato fossero stati discussi separatamente, avrebbero potuto dare quel valore aggiunto del quale l'Italia e la Padania hanno bisogno per incentivare e per portare l'autorevolezza necessaria nell'alta tecnologia a livello europeo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

**EDO ROSSI.** Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a votare è uno dei più brutti tra quelli discussi in quest'aula perché, pur riguardando la politica industriale, non segue la logica del settore.

Signor Presidente, credo che non le sia sfuggita l'eterogeneità degli argomenti: si va dall'aeronautica allo spazio, alla collocazione del personale delle camere di commercio, al rinnovo degli impianti a fune fino alla proroga del mandato dell'Unioncamere. Francamente non si riesce a capire cosa c'entri tutto ciò con qualsiasi idea di politica industriale: non c'entra assolutamente nulla. Che si tratti di un provvedimento malfatto lo affermano tutte le Commissioni che hanno espresso un parere, le quali hanno fatto una serie di osservazioni, fino ad arrivare al parere del Comitato per la legislazione — mi spiace che non sia presente l'onorevole La Malfa —, che ha espresso in tre pagine una serie di condizioni ed osservazioni di cui è stata fatta carta straccia,

cioè nessuna di esse è stata accolta. Non sto parlando di ciò che doveva essere accolto delle proposte delle opposizioni per migliorare il provvedimento, ma dei suggerimenti del Comitato per la legislazione.

Il provvedimento è talmente malfatto che anche forza Italia ha «perso la tramontana». Infatti, signor Presidente, il suo gruppo non aveva presentato emendamenti al provvedimento; ad un certo punto ha cominciato a sottoscrivere quelli delle altre forze di opposizione e, successivamente, li ha ritirati: tutto ciò è avvenuto nel giro di quarantotto ore. Si tratta, quindi, di un provvedimento sostanzialmente malfatto.

Credo di poter affermare che con questo provvedimento il Governo ha dato prova di incapacità legislativa e, francamente, mi meraviglio che la sua maggioranza lo abbia sostenuto ugualmente, anche se gli amici degli altri gruppi sono più critici di me rispetto ad esso. Mi meraviglia, quindi, che abbiano potuto sostenerlo ugualmente.

Signor Presidente, tenga conto che dal prossimo anno, per effetto del decreto legislativo n. 123, il Governo non dovrà più fare queste brutte figure e potrà spendere soldi senza passare per il Parlamento. Devo dire con rammarico che, se il buongiorno si vede dal mattino, c'è veramente da preoccuparsi su come verranno spesi questi quattrini.

Noi volevamo migliorare il provvedimento, ma la maggioranza lo ha talmente «blindato» che ha rifiutato persino la costituzione del Comitato ristretto in Commissione escludendo, quindi, ogni possibilità di miglioramento.

Con il provvedimento in discussione mi pare di poter dire che il Parlamento venga espropriato dei suoi poteri decisionali, perché il Governo riconduce tutto all'articolo 1 della legge n. 266 e, quindi, il Parlamento non discuterà più su come verranno spesi i quattrini, ma verrà informato, un anno e quattro mesi dopo, di ciò che è avvenuto.

Mi sono rivolto più volte allo stesso presidente della nostra Commissione, ono-

revoles Nesi, che si è sempre dimostrato contrario a questo modo di procedere. Spero che, in sede di dichiarazione di voto finale, prenda la parola e spieghi le ragioni per cui il provvedimento è stato votato e se si debba nascondere tutto dietro al fatto che era urgente farlo passare.

Faccio questa considerazione col cuore in mano e mi rivolgo, anche in questo caso, ai colleghi della sinistra: fate attenzione, perché in questo modo trasferite poteri al Governo. Oggi lo fate perché al Governo ci siete voi, ma se domani la situazione cambierà, dal punto di vista legislativo avrete affidato ad un altro Governo la decisione su tutte queste questioni. A quel punto rifondazione comunista sarà qui a ricordarvi che, se ciò è avvenuto, non è per la malvagità della destra, ma per una vostra precisa responsabilità e per vostra colpa.

Signor Presidente, questo provvedimento destina soldi senza nessuna logica di programmazione industriale. Non importa se i dati forniti dal governatore della Banca d'Italia ci indicano che, tra i paesi più industrializzati, siamo quello col minor tasso di industrializzazione e con il più basso indice di produzione tecnologicamente avanzata e di spesa per la ricerca. Non importa tutto ciò: questo provvedimento interviene nel settore delle attività produttive al di fuori di tale logica. Non importa se l'assenza di una qualsiasi politica industriale ha fatto crescere il paese, negli ultimi anni, mediamente solo dell'1,2 per cento, mentre in Europa il tasso di crescita è stato più alto. Non importa se tali politiche hanno distrutto più di un milione di posti di lavoro, ma, come dice il ministro dell'industria, è il mercato che decide dove, come e quando produrre.

Signor Presidente, con questo provvedimento si conferma una tendenza negativa: anche i dati relativi agli ultimi giorni mettono in evidenza che la proprietà industriale italiana continua a cambiare di mano per passare in quelle straniere; la nostra industria è sempre più subfornitrice e subalterna, perde sempre maggiore

autonomia e la stessa qualità tecnologica della produzione arretra. Per questo voteremo contro tale modo di spendere il denaro pubblico, che è in assoluta sudditanza al mercato e alla Confindustria ed inoltre lede i principi fondamentali del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, vorrei svolgere, subito dopo aver preannunciato il nostro voto favorevole al provvedimento in esame, un'osservazione, peraltro già fatta in Commissione e in aula anche da altri colleghi, indipendentemente dall'appartenenza ai partiti che sostengono il Governo. Più precisamente vorrei richiamare il Governo e anche la Presidenza di questa Camera (se mi è consentito) sul modo in cui si è svolto l'iter del provvedimento che ci accingiamo a votare. Mi riferisco alla gestazione di otto mesi al Senato e all'impossibilità di modificare il testo per evitare di ritardare l'entrata in vigore della legge. A lei, signor Presidente, chiedo di manifestare al Presidente del Senato le doglianze della Camera rispetto alle procedure adottate per alcuni provvedimenti, quali, per esempio, quello in esame e quello ordinamentale della finanziaria sulla riforma del fisco, anch'esso trasformato in un provvedimento *omnibus* nel corso della sua permanenza al Senato. Intendo dire che non si può legiferare accettando che il Senato goda, relativamente ad alcuni provvedimenti specifici, di lunghe pause di riflessione a seguito delle quali i provvedimenti stessi cambiano radicalmente significato e di fatto, nel corso dell'esame alla Camera, viene imposto alla maggioranza di approvare il testo senza modifiche.

Il rappresentante del Governo, nel corso dell'esame in Commissione, ci ha rassicurato circa l'intenzione di cambiare metodo relativamente ai provvedimenti di competenza della X Commissione. Pren-

diamo atto di questa affermazione, ricordando però che analoga assicurazione fu rilasciata all'inizio della legislatura relativamente ad un analogo provvedimento concernente norme di carattere generale sull'attività produttiva, il quale divenne una specie di *omnibus*, come risulta dalle affermazioni del sottosegretario Morgando nella discussione generale.

La volontà politica ed il meccanismo del fondo unico dell'industria, la cui attivazione è stata prevista nell'ultima finanziaria, dovrebbero evitare in futuro l'adozione di provvedimenti come quello in esame.

Fatta questa breve premessa sul metodo seguito e sul senso di ingiustizia, che ciascuno di noi prova e che il presidente Nesi esplicherà meglio, e dopo aver ribadito il nostro voto favorevole, desidero richiamare i punti del provvedimento che noi giudichiamo qualificanti. Il primo è quello relativo agli interventi a favore dei settori aeronautico e aerospaziale che ci mettono nella condizione di recuperare e colmare gli obiettivi ritardi nei confronti delle produzioni di altri paesi europei, grazie anche all'azione e alla collaborazione che il COPIT, composto dai colleghi Tassone, Aloisio e Giovine, ha avuto con il Governo e con la stessa Commissione. Si tratta di un punto fondamentale, così com'è fondamentale garantire la possibilità di promuovere studi approfonditi ai ministeri interessati al fine di mettere le competenti Commissioni parlamentari nella condizione di legiferare in modo migliore.

Mi sembra che un altro elemento positivo del provvedimento sia la particolare attenzione nei confronti delle imprese che creano occupazione per le donne.

Oltre alla lealtà nei confronti del Governo che, come componente della maggioranza è dal mio gruppo dovuta, i tre aspetti citati ci inducono ad esprimere un voto favorevole; non per questo, siamo disponibili a proseguire con il nostro comportamento collaborativo nei confronti del Governo se la procedura dell'esecutivo ed il metodo di concertazione dei tempi tra Camera e Senato proseguirà

in questa direzione: difatti, rendere impossibile, alle forze di Governo ed a quelle di opposizione, riflettere e collaborare in senso migliorativo su un provvedimento del genere, rende impossibile alle forze politiche di svolgere le proprie funzioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MAZZOCCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati alla conclusione dell'iter di un provvedimento che la generalità dei colleghi ha definito disomogeneo, disarticolato, confuso e disorganico. Mai queste Camere hanno esaminato un provvedimento articolato in maniera così irrazionale.

Sarebbe necessario provvedere affinché non giungano al nostro esame provvedimenti *omnibus*, come quello che ci accingiamo a votare, in cui si parla di tutto e nei quali il Governo trova un *escamotage* per collegare a finalità positive — quale ad esempio il rilancio della politica aerospaziale — disposizioni che con esse non hanno nulla a che vedere.

Sottopongo, poi, al Presidente della Camera il seguente quesito: quale valore hanno i pareri delle Commissioni? Infatti, sul disegno di legge in esame, il Comitato per la legislazione ha formulato in tre pagine un parere estremamente critico, sostenendo, in sostanza, che il provvedimento avrebbe dovuto essere totalmente rifatto; la Commissione bilancio ha affermato che esso non aveva copertura finanziaria, tant'è che il Governo è dovuto tornare sui suoi passi; la Commissione lavoro ha sostenuto — soprattutto con riferimento alle disposizioni relative alle camere di commercio — che alcuni articoli non avevano nulla a che vedere con il resto del provvedimento.

Dobbiamo, quindi, chiederci, onorevoli colleghi, quale valore attribuire ai pareri formulati dalle Commissioni. Se tali organi — il Comitato per la legislazione, la Commissione bilancio e la Commissione lavoro — non hanno alcun valore, sarebbe allora preferibile fare in modo che i

provvedimenti non vi transitino; ma questo non mi pare assolutamente legittimo. Se, invece, tali organi hanno un significato, allora il Governo deve adeguarsi ai pareri da essi formulati, ai loro suggerimenti e alle loro conclusioni.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare incontra prioritariamente l'ostilità del gruppo di alleanza nazionale, perché si dirige, ancora una volta, verso la grande industria, sulla spinta delle *lobby*, delle nuove clientele e delle pressioni di mercato. Diciamocelo con molta chiarezza. Basterebbe esaminare l'articolo 6 del disegno di legge, per renderci conto — come osservava giustamente il collega Manzione — della schizofrenia in esso contenuta: con la scusa degli incentivi si conferisce un premio ad una nota società piemontese, che quando è in attivo divide gli utili con i propri familiari e quando è in passivo mette il personale in cassa integrazione. Tra l'altro, il premio in questione non viene conferito per incentivare le vendite dei ciclomotori: si fa partire l'incentivo *ex tunc* — cioè dal 1998 — e non *ex nunc*. In poche parole, si sovvenzionava la grande industria.

Ieri sera mi trovavo ad un incontro con alcuni panificatori. Questa categoria conta in Italia circa 30 mila addetti. Essi hanno posto alla mia attenzione, cioè all'attenzione di un politico, un grave problema che deriva loro dall'attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994. Infatti, in base alle disposizioni contenute in tale decreto, dovranno sostituire tutti i macchinari dei vapoforni.

Uno di questi operatori si è alzato e mi ha detto: «Vede, onorevole, sicuramente il Governo approverebbe un incentivo per i vapoforni, se qualche famiglia piemontese cominciasse a produrre anche pane». Ecco, da questa dichiarazione, forse un po' spiritosa ed ingenua, di quel piccolo operatore dobbiamo comprendere che in questo provvedimento *omnibus* il Governo avrebbe almeno potuto inserire norme rivolte alle piccole e medie imprese.

Il gruppo di alleanza nazionale ha presentato circa cento emendamenti e devo dire con grande dispiacere e con

grande disappunto che non è ammissibile che ne sia stato approvato soltanto uno, quello relativo alla modifica dell'articolo 1, comma 3: diciamo pure che il Governo è stato costretto ad accettare quell'emendamento, altrimenti l'articolo non avrebbe avuto motivazione. Di fronte al rifiuto di emendamenti volti a migliorare il testo e ad introdurre incentivi anche per le piccole e medie imprese, bisogna avere il coraggio di dire che non soltanto questo è un provvedimento diretto a favore della grande industria, ma è addirittura rivolto contro le piccole e medie imprese. Allora, non si spargano in giro notizie, come quella che abbiamo sentito a dicembre scorso, relative alla volontà di istituire presso la Presidenza del Consiglio un tavolo di concertazione al quale invitare anche le rappresentanze delle piccole e medie imprese e delle confederazioni degli artigiani e dei commercianti, se poi, di fatto, nei provvedimenti non si inserisce alcuna previsione in favore di questi settori.

Tra l'altro, in questo progetto di legge non vediamo alcun riferimento ad elementi di politica industriale, di programmazione economica per lo sviluppo e l'utilizzo di risorse finalizzate alla crescita del nostro paese. Ho già detto che esso tratta una serie di materie eterogenee: si passa dall'aeronautica allo spazio, alla rottamazione dei motorini, alla collocazione del personale dell'Ente nazionale cellulosa e carta, al finanziamento dei mercati agroalimentari, al problema delle camere di commercio. Credo che, se mostrassimo questo testo ad un cittadino qualsiasi, questi sicuramente direbbe che è un provvedimento *ad hoc* per favorire questo o quel settore, ma certamente non volto a sviluppare una politica organica per la ripresa economica del paese.

Credo che il gruppo di alleanza nazionale abbia dimostrato forte senso di responsabilità in questo dibattito: non abbiamo fatto ostruzionismo ed abbiamo anche garantito il numero legale, quando questo veniva fatto mancare dalla maggioranza. Abbiamo cercato, insomma, di collaborare con il Governo per migliorare

il provvedimento, ma non abbiamo avuto una risposta positiva; vi sono stati anche scontri poco piacevoli, ma sicuramente dovuti alla fatica del lavoro di questi giorni. Dobbiamo comunque dire con molta chiarezza che ci aspettavamo un atteggiamento diverso da parte del Governo e soprattutto da parte delle forze di maggioranza.

In conclusione, credo che il nostro disappunto dovrebbe tradursi in un serio «no» a questo provvedimento, tuttavia sappiamo quanto sia grave la situazione economica del nostro paese, forse anche a causa dei mancati provvedimenti che questo Governo avrebbe dovuto assumere in favore di una ripresa produttiva ed occupazionale. Cito un esempio a caso: l'onorevole Rasi e l'onorevole Manzoni chiedevano che venissero stralciati i primi due articoli del testo per inserirli in un progetto di legge *ad hoc*, che insieme ad altri provvedimenti avrebbe reso possibile colmare il ritardo in cui l'Italia si trova nel settore aerospaziale, rendendola competitiva rispetto alle altre nazioni europee.

Non possiamo quindi che ribadire il nostro disappunto per il modo in cui è stato redatto questo disegno di legge, nonché per il modo in cui il Governo si è comportato nei confronti dell'opposizione. Ribadiamo il nostro disappunto anche per l'atteggiamento della maggioranza e della stessa relatrice, che pure apprezziamo e ringraziamo per il faticoso lavoro svolto in questi giorni, ma che nulla ha fatto per collaborare con l'opposizione. Per tutti questi motivi, annunciamo il nostro voto di astensione sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzini. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, intendo annunciare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra sulla base delle motivazioni già esposte in sede di discussione generale del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio, a nome dei deputati del gruppo dei popolari, che la valutazione sul provvedimento in esame è favorevole per le motivazioni che ho esposto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, in sede di discussione generale abbiamo già espresso la nostra valutazione sul provvedimento ed il dibattito che si è svolto giustifica ampiamente la nostra fortissima perplessità su di esso.

In aggiunta a quanto già affermato da altri colleghi dell'opposizione, vorrei sottolineare l'ingiustizia di inserire all'interno di un provvedimento, generosamente definito *omnibus*, singoli provvedimenti che avrebbero dovuto essere messi correttamente a confronto con le proposte di legge che, sulle stesse materie, sono state presentate in questa Camera. Ho già fatto l'esempio dell'imprenditoria femminile, argomento sul quale sono state presentate proposte di legge che i deputati di forza Italia hanno sottoscritto e che, pertanto, non potranno essere messe a confronto con l'articolo del presente provvedimento riferito al medesimo argomento.

Abbiamo già ampiamente affermato, e questa Camera ha già autorevolmente criticato, di voler mettere una pietra sopra a questo modo di fare le leggi. Non è soltanto la tecnica, però, di approvare provvedimenti *omnibus* ad essere criticabile; non ci troviamo, infatti, di fronte ad un provvedimento di tal genere, in cui, cioè, vi è compreso di tutto: ci troviamo di fronte ad un provvedimento *pluribus*, in cui, cioè, vi sono alcune cose rivolte a qualcuno in particolare (*quibusdam*). Scusatemi, ma sono a corto di termini latini per definire l'irregolarità e la scorrettezza

di questo provvedimento. Sull'argomento, però, si è già espresso il Comitato per la legislazione ed in base al parere espresso da tale organo il provvedimento non avrebbe dovuto neanche essere discusso da quest'Assemblea.

D'altra parte, alcune norme contenute in questo provvedimento dovevano essere necessariamente approvate. Mi riferisco, in particolare, a quella che definirei la « locomotiva » del provvedimento — gli articoli 1 e 2 — alla quale sono stati attaccati vagoni sgangherati.

In effetti, nel settore aerospaziale siamo ad una svolta di fronte alla quale il Governo si presenta impreparato dal punto di vista istituzionale, ma non da quello finanziario (perché il provvedimento stanziava risorse finanziarie). Il Governo si presenta impreparato dal punto di vista istituzionale perché, a differenza dei Governi dei paesi che hanno una politica aerospaziale, il nostro non si è dotato di strumenti adeguati ad accentrare le decisioni in un settore, che, invece, richiede tale tipo di accentramento per quanto riguarda la ricerca, l'aeronautica e le tecnologie duali (visto che vi è una forte ricaduta sulla difesa nazionale). Vi è, invece, una frammentazione di competenze fra istituti inadeguati al compito ed altri che stanno rottamandosi da soli a causa della loro totale inadeguatezza. Vi è una pluralità di ministeri che interferiscono l'uno con l'altro invece di decidere concordemente quando si tratta di investimenti che ammontano a migliaia di miliardi e del futuro tecnologico del paese.

Onorevoli colleghi, quando si discute di ricerca e di industria aerospaziale, non si parla solo delle tecnologie necessarie a mettere in volo aeromobili, a mandare in orbita satelliti o a controllarne la navigazione. Si tratta di tutte le tecnologie di alta precisione che consentono a questi strumenti di essere efficaci. Si tratta di strumenti che hanno una loro importante ricaduta su centinaia di aziende e centri di ricerca e di produzione italiani, che sono in grado di sviluppare questi prodotti e questi processi.

La mancata realizzazione di un unico centro decisionale nel Governo per decidere sulla politica industriale ed aerospaziale avrà ricadute negative sull'industria italiana, tanto è vero che siamo costretti, per cercare di creare un coordinamento, a « saltare » sulla testa del Governo e ad auspicare che l'Agenzia aerospaziale europea possa, di rimbalzo, consentire a diverse decine, se non centinaia, di piccole e medie imprese del settore aerospaziale di usufruire delle ricadute del sistema di navigazione satellitare per il quale l'Italia ha già accantonato dei fondi.

Presidente, colleghi, siamo nelle condizioni in cui, avendo destinato cifre importanti al settore aerospaziale, non abbiamo un destinatario politico se non il Ministero dell'industria, il quale tuttavia non ha tutti gli strumenti necessari per intervenire nella politica aerospaziale che si trova, come ho detto, di fronte ad una svolta.

Sugli altri aspetti del provvedimento non mi soffermerò perché l'hanno già fatto altri colleghi dell'opposizione ed anche alcuni della maggioranza. Ci rendiamo conto che esistevano esigenze di ordine temporale, accantonamenti non utilizzati, ma su tali aspetti ci siamo già abbondantemente soffermati sia in Commissione sia in aula, nella discussione sulle linee generali.

Il gruppo di forza Italia si asterrà su questo provvedimento perché non può farne a meno in quanto un provvedimento del genere non può essere approvato o respinto *in toto*. Segnalo altresì che la mancanza di strumenti, quale, per esempio, un Comitato permanente per l'attività aerospaziale all'intero della X Commissione, che avrebbe potuto e potrebbe interagire con il Governo (che nelle prossime settimane dovrà prendere importanti decisioni e che, avendo accolto l'ordine del giorno firmato dal sottoscritto e dal collega Barral, si è impegnato ad informare il Parlamento sugli sviluppi della situazione politica, economica e industriale, che è in continuo movimento), ha reso e renderà più difficile per il Parlamento controllare e collaborare — lo sottolineo:

controllare è collaborare! — con il Governo in questa importante congiuntura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fantozzi. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO FANTOZZI.** Presidente, desidero motivare brevemente il voto favorevole che il gruppo dei democratici-l'Ulivo esprimerà su questo provvedimento, sul qual possono svolgersi osservazioni di diverso livello.

Sul piano formale, da tutte le parti politiche che responsabilmente e correttamente hanno partecipato alla discussione sia in Commissione che in aula è stata rilevata l'insoddisfazione per una normativa *omnibus*, che peraltro aveva questa caratteristica fin dalla sua rappresentazione da parte del ministro Bersani in seno al Consiglio dei ministri.

Si tratta di un provvedimento che utilizza fondi delle leggi finanziarie 1998 e 1999 e che dunque in qualche modo risolve problemi eterogenei che non dovrebbero più porsi con le nuove regole di bilancio.

Sotto il profilo formale, abbiamo tutti manifestato un'insoddisfazione, che credo debba essere condivisa anche se occorre sottolineare che questo provvedimento rappresentava in qualche modo l'ultima occasione.

Signor Presidente, sotto il profilo sostanziale, la stessa astensione dell'opposizione dimostra che vi sono alcune parti del provvedimento che sono largamente condivise e altre che sono condivise da tutte le forze politiche.

Possiamo dire che ci troviamo dinanzi al classico problema del « bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto ». Noi riteniamo che ci troviamo dinanzi ad un bicchiere mezzo pieno perché occorre prestare un'attenzione adeguata a questo provvedimento che suscita attese nel mondo produttivo. Infatti, si tratta di provvedimento che sblocca importanti iniziative, in particolare agli articoli 1 e 2 e che risolve problemi di occupazione e di rifinanziamento di incentivi.

Auspico, dunque, che il provvedimento svolga quella funzione di motore e di rilancio dell'economia di cui il paese ha molto bisogno. Queste sono, in sintesi, signor Presidente, le ragioni del nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**NERIO NESI, Presidente della X Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NERIO NESI, Presidente della X Commissione.** Signor Presidente, questo disegno di legge è stato esaminato dalla Commissione che ho l'onore di presiedere in poche settimane dopo che era rimasto al Senato per otto mesi.

Ho voluto sottolineare — come hanno fatto altri colleghi — questa circostanza per due motivi. In primo luogo, è necessario organizzare i rapporti tra Senato della Repubblica e Camera dei deputati; in secondo luogo, intendo descrivere come e in quale clima si sia svolto il nostro esame che è stato caratterizzato da un assillo costante a introdurre nel testo pervenuto dal Senato solo le modificazioni assolutamente indispensabili. Ciò per evitare che la parte del disegno di legge (gli articoli 1 e 2) che riguarda l'industria aerospaziale italiana divenisse operativa troppo tardi rispetto alle necessità del settore.

Si tratta, infatti, di un settore nel quale forse per la prima volta si presenta una politica. L'onorevole Edo Rossi ha fatto osservazioni amare sulla proprietà industriale italiana che si trasferisce ogni giorno di più in mani straniere. Penso, signor Presidente, al trasferimento che sta avvenendo in questi giorni di tutta la telefonia mobile e al livello tecnologico delle nostre produzioni. Lei sa che condivido queste osservazioni, ma il disegno di legge al nostro esame contraddice una volta tanto l'assenza di una politica industriale. La politica industriale italiana che

esso propone nel campo aerospaziale ha come protagonista principale, e quasi esclusivo, un gruppo imprenditoriale di proprietà dello Stato: il gruppo Finmeccanica.

Il Governo ci propone una politica che tende a modificare la strategia industriale che era stata seguita dal nostro paese in cinquant'anni in un settore delicatissimo anche sul piano della difesa. La politica seguita finora vedeva come unici possibili alleati i grandi gruppi industriali nordamericani.

Il disegno di legge propone una politica diversa. La relazione che lo accompagna mostra chiaramente che i processi di concentrazione delle imprese nordamericane rendono necessaria un'analoga concentrazione e integrazione dell'industria europea. Finmeccanica conseguentemente si muove già secondo questa linea strategica e sta modificando le sue alleanze orientandole verso scambi di partecipazioni azionarie delle società consociate (Alemagna, Augusta, eccetera) con industrie francesi, tedesche e inglesi. Questa linea ha trovato la nostra Commissione consenziente. Queste sono le ragioni, signor Presidente, per le quali la maggioranza della Commissione ha accelerato al massimo i lavori. Questa accelerazione non ha consentito di accogliere emendamenti che pure avevano ed hanno una loro ragione d'essere, io per primo ne sono convinto. Per alcuni di questi emendamenti il relatore ha proposto la trasformazione in ordini del giorno, ma sfortunatamente i presentatori hanno dichiarato di nutrire scarsa o nessuna fiducia nell'efficacia degli ordini del giorno — speriamo che abbiano torto — e non hanno ritenuto di accogliere quella proposta.

Signor Presidente, la Commissione unanime rinnova l'auspicio, espresso già da molti miei colleghi, che il Governo si astenga d'ora in avanti dal presentare al Parlamento disegni di legge che contengono norme che nulla hanno in comune. Ribadisco questo auspicio per l'ennesima volta — non so come dirlo — anche al rappresentante del Governo.

La Commissione ringrazia per mio tramite il relatore, onorevole Labate, per l'intelligenza e la precisione con la quale ha svolto un compito difficile e delicato. Non posso ringraziare il ministro dell'industria, il quale non ha ritenuto d'essere presente in quest'aula a difendere un testo che porta il suo nome, ma il sottosegretario Morgando ha svolto bene il suo compito e lo ringrazio.

Desidero infine ringraziare gli uffici della Camera, in particolare della nostra Commissione, per l'apporto che hanno dato ai nostri lavori in termini di intelligenza e di precisione (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Nesi, lei ha fatto un richiamo — di cui le sono grato — in ordine all'omogeneità dei testi. Si tratta di una questione che oggi in quest'aula è stata posta, mi sembra, da tutte le parti politiche, inizialmente dal relatore e poi anche da altri colleghi. Pertanto, con il garbo che deve caratterizzare i rapporti tra istituzioni diverse, mi permetterò di segnalare al Presidente del Consiglio l'opportunità che i testi abbiano una omogeneità. Ciò anche nell'interesse dei cittadini, affinché possano ritrovare le norme che servono alla loro vita senza particolare fatica.

Ringrazio, comunque, tutti i colleghi che hanno posto questa importante questione.

**(Coordinamento — A.C. 5627)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 5627)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5627, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3369. — « Norme in materia di attività produttive » *(approvato dal Senato)* (5627): la Camera approva *(Vedi votazioni)*:

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	274
<i>Astenuti</i> .....	138
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	232
<i>Hanno votato no</i> ..	42).

Colleghi, dobbiamo ora passare all'esame delle disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo. Si tratta di un provvedimento molto breve, che consta di un solo articolo. Vi prego, pertanto, di fermarvi in aula.

**Discussione del disegno di legge: S. 3391 — Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative (approvato dal Senato) (5274) (ore 11,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative.

*(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 5274)*

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

forza Italia: 55 minuti;

alleanza nazionale: 50 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 42 minuti;

comunista: 30 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

UDR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano-popolari d'Europa: 12 minuti; verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; CCD: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

*(Discussione sulle linee generali — A.C. 5274)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, ci sono momenti in cui l'importanza di alcune scelte, il valore di alcuni strumenti di cooperazione sul piano internazionale per prevenire o sanare emergenze umanitarie sono talmente evidenti che le parole possono anche essere risparmiate. Avendo registrato nella Commissione esteri ampio consenso su questo provvedimento da parte di tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, rinvio alla relazione ed al dibattito che si sono svolti in quella sede nei mesi di dicembre e gennaio. Ciò con un duplice richiamo al Governo. Avendo noi parlamentari ritirato, per motivi di urgenza, specifici emendamenti che avrebbero affiancato ai due soggetti affidatari di progetti di cooperazione indicati nel provvedimento, le ONG e le università, un terzo soggetto, cioè le istituzioni di ricerca pubbliche o senza fini di lucro (quali il CNR e l'Istituto superiore di sanità), in quanto meritevoli di quelle stesse misure di finanziamento accordate nel provvedimento alle sole ONG e università, chiediamo che l'esecutivo si impegni a porre al più presto rimedio a questa dimenticanza.

La seconda ed ultima sollecitazione al Ministero degli affari esteri è di essere rigoroso e trasparente nel graduare i finanziamenti alla qualità dei progetti affidati, secondo criteri ben definiti, come richiesto da alcuni emendamenti, poi responsabilmente ritirati, presentati dall'opposizione ed in particolare dal collega Rivolta.

Con tale sollecitazione al Governo, chiedo il voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anch'io sarò brevissimo.

Anzitutto, desidero esprimere la mia gratitudine alla Commissione competente e all'Assemblea per aver posto all'ordine del giorno di oggi il provvedimento in

esame, pure in una situazione difficile, con la quale il provvedimento stesso, come ha ricordato il relatore Pezzoni, è in rapporto. Infatti, attraverso detto provvedimento, che non stanziava nuove risorse, ma definisce semplicemente la possibilità di erogare anticipi, possiamo operare anche nella contingenza drammatica di questi giorni, soprattutto se il Governo e il Ministero per gli affari esteri intendevano affidare alle organizzazioni non governative di volontariato alcuni interventi urgenti che l'emergenza rende necessari nei diversi paesi, in conseguenza della crisi del Kosovo. Per tale ragione sono particolarmente grato alla Camera per la discussione che sta svolgendo e — mi auguro — per l'approvazione del disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda le due richieste avanzate, a nome del Governo rispondo al relatore, onorevole Pezzoni — che ringrazio —, che la questione dei centri di ricerca e degli altri soggetti che potranno usufruire di tali anticipi è all'attenzione del Governo; se non riusciremo a trovare una soluzione prima, a nome del Governo mi impegno a trovarla in via definitiva nel collegato alla prossima legge finanziaria.

Per quanto concerne la questione posta da un emendamento presentato dall'onorevole Rivolta, intendo garantire la trasparenza ed impegnarmi — l'altro punto è già contenuto nel testo —, a nome del Governo, ad accettare l'indicazione che una quota compresa tra il 5 e il 10 per cento del progetto finale venga versata a conclusione del progetto stesso, assicurando rigore ed attenzione nel controllo che verrà svolto sul progetto medesimo.

Se non vi sono altre questioni, concludo il mio intervento per favorire i tempi rapidi che la Camera ha deciso per l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Contingentamento tempi seguito esame  
— A.C. 5274)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 25 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

forza Italia: 25 minuti;

alleanza nazionale: 22 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 18 minuti;

comunista: 8 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 8 minuti;

UDR: 8 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 7 minuti; verdi: 6 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti.

**(Esame dell'articolo unico — A.C. 5274)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel

testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A — A.C. 5274 — sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, consistendo la proposta di legge in un unico articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5274)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, in qualità di rappresentante del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ritengo doverosi un chiarimento e due brevissime osservazioni.

Il provvedimento in esame, che stiamo per approvare, è stato assegnato alla Commissione affari esteri nel novembre dell'anno scorso; successivamente, è stata chiesta la dichiarazione di urgenza. L'esame in Commissione è terminato a dicembre, ma l'Assemblea lo sta esaminando solo oggi, dopo che per quattro mesi è rimasto chiuso in qualche cassetto.

Tale provvedimento deroga alla normativa vigente per ovviare all'insufficienza dei fondi stanziati per gli interventi sociali di università e organizzazioni non governative; esso prevede un anticipo del 50 per cento della spesa per il primo anno e del 40 per cento della spesa stessa per gli anni successivi. A nostro avviso, nel provvedimento in discussione, o in altri similari, andrebbero inseriti anche gli istituti di ricerca testé ricordati dal relatore, onorevole Pezzoni, per equipararli alle università e alle organizzazioni non governative.

Tutto sommato, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore del disegno di legge per venire incontro alle esigenze e alla grave e preoccupante emergenza dovute alla guerra contro la Federazione Jugoslava. Faccio una raccomandazione: che i maggiori costi, dovuti a queste operazioni di anticipo di spesa, vengano coperti con tagli alle spese e non con facili aumenti contributivi a discapito dei cittadini già oppressi da numerose tasse.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

**MARCO ZACCHERA.** Signor Presidente, ho chiesto la parola sia per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge n. 5274 per i motivi già indicati dal relatore, sia per esprimere l'augurio che questo voto sia propedeutico ad un esame serio e rapido della riforma generale del settore della cooperazione, che da lungo tempo sta impegnando le forze politiche anche al Senato e sulla quale in questa legislatura dobbiamo sicuramente fornire una risposta compiuta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

**VITO LECCESE.** Intervengo per ringraziare la Presidenza della Camera e i rappresentanti della Conferenza dei presidenti di gruppo per aver deliberato la calendarizzazione di questo provvedimento nella giornata odierna.

Ringrazio inoltre il relatore ed i rappresentanti delle opposizioni, in particolare il collega Rivolta, per il senso di responsabilità dimostrato con il ritiro dei propri emendamenti, che consentirà di pervenire ad una rapida approvazione del disegno di legge in esame.

Si tratta di un provvedimento che potrebbe apparire marginale e di poca importanza, ma così non è; esso è infatti molto importante perché consentirà alle

nostre organizzazioni non governative di portare avanti e di realizzare i progetti di cooperazione bilaterale in situazioni molto difficili.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

**MARIO BRUNETTI.** Signor Presidente, intervengo anch'io soltanto per dichiarare il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento in esame.

Richiamo, come hanno già fatto altri, la necessità di un rapido dibattito sul progetto di riforma della cooperazione, rispetto al quale non si comprende bene quali siano stati i motivi del ritardo. Ne stiamo discutendo da mesi; non si sa quali siano gli ostacoli e, in ogni caso, non ha luogo un dibattito trasparente su ciò che sta avvenendo.

Nel ribadire il nostro voto favorevole sul disegno di legge n. 5274, sottolineo l'urgenza di questo provvedimento perché, altrimenti, andremo avanti con provvedimenti parziali e « piccoli » — come si dice — che pure fanno parte di una decisione che l'Italia deve assumere rispetto alle linee della cooperazione.

In conclusione, quindi, raccomando al Governo una rapida adozione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Ho chiesto la parola per dichiarare il nostro voto favorevole...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bolognesi, per cortesia!

Onorevole Bolognesi! Onorevole Bolognesi!

Onorevole Bolognesi, è la terza volta che richiamo la sua attenzione: dietro di lei sta parlando il collega Mantovani; prenda posto per piacere!

Proseguia pure, onorevole Mantovani.

RAMON MANTOVANI. Dicevo che ho chiesto la parola per dichiarare il nostro voto favorevole sul disegno di legge in esame, che facilita la costruzione e l'attivazione dei progetti di solidarietà e di soccorso umanitario per le popolazioni che dovessero subire i problemi che oggi stanno subendo le popolazioni del Kosovo. Tutto ciò riguarda però anche tante altre popolazioni per le quali il nostro Governo non prevede assolutamente di attivare progetti di solidarietà e nei confronti delle quali si rende complice della vendita delle armi che provocano quei disastri. Faccio questo rilievo perché nella discussione del provvedimento al nostro esame è stata richiamata la gravità della situazione del Kosovo.

Vorrei ora citare un articolo de *l'Unità* di oggi, in modo tale da non guadagnarmi qualche altro insulto, come si è verificato ieri, da parte dei colleghi democratici di sinistra. Quell'articolo su *l'Unità* riporta i seguenti dati: 3 mila villaggi incendiati o rasi al suolo; 40 mila vittime e un numero incalcolato di feriti; 2 milioni di persone costrette ad abbandonare casa, terra e lavoro per trovare rifugio altrove. Si parla di quanto sta accadendo da anni nel Kurdistan, con l'esercito della NATO della Turchia e con le armi italiane, che continuano ancora in questi giorni ad essere vendute alla Turchia!

Nel ribadire il nostro voto favorevole noi vogliamo rivolgere due auspici: il primo è che non sia necessaria una guerra nucleare perché la legge sulla cooperazione venga varata definitivamente operando una vera riforma visto che, ancora una volta, si vuole sottomettere la cooperazione stessa agli interessi dei Ministeri del tesoro e degli affari esteri che guideranno la cooperazione secondo altri calcoli che non sono certamente quelli umanitari; il secondo è che le organizzazioni non governative non siano indotte — o lo siano molto meno di quanto si sta facendo oggi — a diventare, per questa strada, anziché organizzazioni non governative, organizzazioni paramilitari visto che in questi giorni si sta progettando una nuova missione militare con il paravento e con la

copertura delle organizzazioni non governative. I soldi per compiere soccorsi umanitari si trovano solo nel caso in cui ci siano interventi militari, mentre in altri casi, come quello che ho citato richiamandomi a *l'Unità* di oggi vengono ignorati o peggiorati anche con l'attiva iniziativa del Governo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti e del deputato Calzavara*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 5274)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5274, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 3391. — « Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative » (*approvato dal Senato*) (5274): la Camera approva (*Vedi votazioni*)

*(Presenti e votanti ..... 377  
Maggioranza ..... 189  
Hanno votato sì ..... 375  
Hanno votato no .. 2).*

**Per una inversione dell'ordine  
del giorno (11,20).**

ELIO VITO. Castellani, parla!

PRESIDENTE. Che cosa è successo? Mi sfugge il tema.

ELIO VITO. È il presidente della Commissione.

GIOVANNI CASTELLANI, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. È un intervento spontaneo... Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea di valutare l'opportunità di una inversione dell'ordine del giorno per poter discutere il disegno di legge n. 5721, recante proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali. Il termine scade il 1° maggio; il provvedimento deve essere esaminato anche al Senato; è un unico articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti. Credo che si tratti di un provvedimento il cui esame potrà essere svolto in pochi minuti.

PRESIDENTE. In effetti questo provvedimento richiede una sola votazione e nient'altro.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, noi siamo favorevoli all'inversione dell'ordine del giorno proposta. Vorrei inoltre segnalare che vi è un altro punto all'ordine del giorno che riguarda le mozioni in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali che, anch'esso, richiederebbe una sola votazione poiché è stata presentata una risoluzione unitaria originata dalle mozioni Frattini e Domenici.

PRESIDENTE. Non ci sono dichiarazioni di voto?

ELIO VITO. Immagino di no o, se vi sono, molto brevi, come per l'altro provvedimento. Quindi, chiedo di effettuare

un'inversione congiunta dei due punti poiché essi possono essere esaminati rapidamente, con due sole votazioni.

LUCA CANGEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, intervengo per esprimere una nettissima contrarietà alla proposta di inversione dell'ordine del giorno. Ci sembra una vicenda alquanto strana quella del provvedimento sulle rappresentanze sindacali (tema di grandissimo rilievo): la sua discussione è stata da tempo esaurita presso la Commissione lavoro, dopo una discussione assai approfondita e proficua, ma stranamente « scivola » dall'ordine del giorno della Camera in continuazione e con i pretesti più strani.

Io ritengo che, se vi sono problemi politici su questo provvedimento — e sicuramente ci sono —, essi devono essere affrontati finalmente in modo trasparente da questa Assemblea, ponendo fine ad uno slittamento che non fa onore a questa Camera.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, vorrei ricordare che ieri, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, si è sostenuta la necessità di procedere alla discussione della proposta di legge sulle rappresentanze sindacali. Il calendario è stato definito in questo senso e tutti i gruppi parlamentari lo hanno accettato: non vedo perché, quindi, adesso bisognerebbe fare questa inversione dell'ordine del giorno; oltretutto, ieri si è persa una giornata, senz'altro per ragioni legittime: oggi è opportuno recuperare tempo, procedendo nell'esame di questo provvedimento.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.